

“La guerra è ciò che accade quando il linguaggio fallisce”.

Mi ha colpito molto questa espressione: i conflitti, infatti, nascono quando non c'è più il dialogo fra due interlocutori. Secondo me, questa frase è veritiera e spiega molte cose. I combattimenti sorgono quando un Paese vuole dimostrarsi superiore ad un altro, soprattutto perché ci sono interessi economici e strategici, come accade la maggior parte della volte. La prima cosa da fare, se iniziano a farsi sentire delle discordie fra due Paesi, tra popoli o tra persone, è cercare la via del confronto, attraverso il dialogo. Sono fermamente convinta che le parole hanno un potere enorme. Possono persuadere, cambiare e anche trascinare chi ascolta a favore di chi le sa usare a suo vantaggio. È incredibile come questo strumento possa condizionare un intero popolo, modificandone le idee e le intenzioni. Con questa frase alludo alle dittature del 1900, secolo tremendo per la storia di tutto il pianeta. Mi sorprende, infatti, come, per esempio, Adolf Hitler sia riuscito ad avere così tanto consenso. Insomma, tutti noi conosciamo le sue folli idee e mi fa paura pensare che abbiano fatto così tanta presa sulla popolazione del tempo. Questo dimostra che se le persone grandi e potenti, che hanno il potere di scatenare o no una guerra, usassero le parole giuste per evitare gli scontri diretti, riuscirebbero a risolvere tutto, parlando. Fra gli attacchi condotti dal dittatore tedesco, tra i più cruenti rientrano quelli condotti durante la Campagna di Russia. Nonostante il patto di non aggressione fra i due paesi, il 22 giugno del 1941, era iniziata l'operazione Barbarossa, attraverso la quale Hitler infranse gli accordi. Tantissimi tedeschi furono mandati a compiere quella folle impresa, aiutati dagli italiani, loro alleati. Ovviamente, nessun soldato era pronto ad affrontare tale guerra. L'equipaggiamento non era sufficiente, per garantire la sopravvivenza, specie dinanzi al tremendo inverno russo. Secondo le testimonianze ascoltate in classe, ciò che è accaduto in quei frangenti è, a dir poco, raccapricciante, specie i casi di cannibalismo, causati dalla mancanza assoluta di provviste. Quando qualche soldato veniva a mancare, i compagni si impossessavano di tutto ciò che egli

aveva. Moltissimi morirono nelle numerose battaglie di quella terribile guerra. Nell'estate del 1942 cominciò il lungo assedio di Stalingrado, ma, a metà novembre, i tedeschi e l'Armir, cioè l'Armata Italiana in Russia, si trovarono accerchiati dalla controffensiva sovietica. Nel gennaio del 1943, iniziò la loro drammatica ritirata. Pochissimi tornarono a casa. Metà morirono durante il conflitto e altri nei gulag, dopo essere stati fatti prigionieri dai russi. Questi obbligavano i soldati catturati a delle lunghissime camminate, verso i campi di concentramento in Siberia. Chi si fermava veniva subito fucilato. Non c'era alcuna pietà per le povere persone. Questa guerra, come tutte del resto, si sarebbe potuta sicuramente evitare, perché, secondo me, non ha avuto alcun senso. Non c'è stata alcuna provocazione: solamente Hitler ha deciso di espandersi e l'ha fatto. Quindi, il dialogo deve esercitarsi in tempo per risolvere al meglio ogni cosa. Anche se a volte sembra che i fatti facciano la differenza, non bisogna mai rinunciare alla parola e al confronto. Questo è l'unico mezzo che può salvare il mondo da altri conflitti mondiali. La storia, infatti, ci insegna che gli eventi si ripetono e noi, alle volte, non riusciamo a capire quale sia la cosa giusta da fare. L'importante è non dimenticare e imparare dagli errori commessi nel passato.

Valentina Londero classe 3C , Sc.secondaria di I°grado di Buja